

DOMANDE DA METÀ SETTEMBRE

Torna il bonus per lo psicologo
Ma pochi riusciranno ad averlo

Dal 15 settembre al 14 novembre sarà possibile presentare la domanda per richiedere il bonus psicologo. Come scritto nel decreto interministeriale (Salute-Mef), pubblicato il 9 agosto in Gazzetta Ufficiale, la misura è finanziata per il 2025 con 9,5 milioni di euro: una cifra che rischia di essere nuovamente insufficiente a coprire l'intera domanda. Si stima che potranno essere accolte non più di 1 domanda su 100.

Beretta e Campisi

a pagina 7

A metà settembre torna il bonus psicologo Lo vogliono in tanti, ma sarà per pochi

Pubblica, ente del terzo settore senza scopo di lucro, ha lanciato un appello chiedendo di firmare una proposta di legge popolare per un maggiore finanziamento del sostegno, così da garantire cure gratuite al 100% degli aventi diritto

SALUTE

Per il 2025 si stimano almeno 400mila richieste, ma solo poco più di una persona su 100 avrà il contributo rivolto a chi ha un reddito sotto i 50mila euro: il sostegno è di massimo 1.500 per gli Isee più bassi

ELISA CAMPISI

È ufficiale: dal 15 settembre al 14 novembre sarà possibile presentare la domanda per richiedere il bonus psicologo. Come scritto nel decreto interministeriale (Salute-Mef), pubblicato il 9 agosto scorso in Gazzetta Ufficiale, la misura è finanziata per il 2025 con 9,5 milioni di euro: una cifra che rischia di essere nuovamente insufficiente a coprire l'intera domanda.

Il sostegno economico è per chi vuole iniziare un percorso

di psicoterapia per affrontare ansia, stress o depressione. Il beneficio può essere richiesto solo in via telematica sul sito Inps e anche da genitori o tutori, per figli minorenni, e da amministratori di sostegno, per esempio per anziani o persone con disabilità. È destinato ai cittadini residenti in Italia con un reddito Isee non superiore ai 50mila euro e a ciascuno sono riconosciuti fino a 50 euro per seduta, a prescindere dal suo costo. Il massimo contributo a persona è di 1.500 euro per chi ha un Isee sotto i 15mila; di 1.000 euro per chi ha un Isee tra i 15 e i 30mila e fino a 500 euro per i richiedenti con reddito tra i 30 e i 50 mila euro. «Il contributo può essere richiesto una sola volta ed è utilizzabile presso gli specialisti privati regolarmente iscritti nell'elenco degli psicoterapeuti, che abbiano comunicato l'adesione all'iniziativa al Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi», hanno spiegato i ministeri.

Si stima che nel 2025 le richieste di bonus saranno oltre 400mila. Con questi numeri, dunque, è evidente che le risorse distribuite per scorri-

mento non saranno sufficienti per tutti coloro che ne avrebbero diritto: i fondi stanziati al momento potrebbero coprire all'incirca le richieste di solo 6.300 persone, poco più di una su 100. Un problema che si trascina pure su quest'anno, dunque, dato che anche nel 2024 le istanze sono state circa 400mila, ma solo 3.325 cittadini ne hanno avuto diritto. Il bonus insomma mostra tutti i suoi limiti, non solo nel soddisfare le domande, ma anche nel rispondere al vero fabbisogno della nostra società. Basti pensare che nel 2024 oltre 16 milioni di italiani hanno avuto disturbi psicologici di media o grave entità, in aumento del 6% rispetto al 2022. Più del 10% delle famiglie, inoltre, ha almeno un componente con una malattia mentale o una

malattia neurologica.

Per tutto questo Pubblica, ente del terzo settore senza scopo di lucro, a fine luglio ha lanciato un appello chiedendo di firmare la proposta di legge "Diritto a stare bene", chiedendo di garantire che siano finanziate tutte le richieste degli aventi diritto attraverso un sistema misto di finanziamento pubblico e privato in decontribuzione. La campagna coordinata da Pubblica punta a raccogliere le 50mila firme per portare in Parlamento la proposta di legge di iniziativa popolare e istituire così in Italia un servizio pubblico nazionale di psicologia, nonché garantire uno psicologo gratuito a tutte e a tutti: un'iniziativa che secondo i promotori renderebbe il benessere mentale un diritto finalmente garantito. La chiusura della raccolta fir-



me è il 10 dicembre 2025 e il testo della proposta presentata a fine luglio in Senato prevede, tra le altre cose, proprio il finanziamento del bonus psicologo per il 100% di coloro che avendone i requisiti ne faranno richiesta, oltre a un sistema psicologico pubblico integrato nel Servizio Sanitario, articolato su tre livelli - nazionale, regionale e territoriale - fondato su strutture operative stabili e personale qualificato attraverso percorsi di formazione uniformi. In particolare, il progetto prevede l'introduzione su scala nazionale dello "psicologo di base", la stabilizzazione e il potenziamento del bonus psicologo, il riconoscimento e l'accreditamento del ruolo del terzo settore e l'istituzione di un'Autorità Garante con lo scopo di vigilare sulla tutela dei diritti psicologici e la riforma della formazione specialistica universitaria per gli psicologi, analoga a quella dei medici specializzandi, con contratti di formazione-lavoro retribuiti. Il testo è frutto di un lavoro svolto per oltre tre anni da un comitato scientifico composto da accademici, professionisti ed esperti nel campo dei diritti. Quello che chiedono, infine, è un investimento di 3,3 mi-

liardi di euro annui, che permetterebbe la strutturazione di una Rete Psicologica Nazionale.

Pubblica, però, non è l'unica a lanciare l'allarme. Tra i primi firmatari della proposta c'è Luigi Di Maio, che a luglio ha dichiarato: «È la prima che firmo da tanti anni e lo faccio con convinzione». «La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto interministeriale sul bonus psicologo è una notizia positiva - ha commentato invece Ilenia Malvasi, deputata del Pd e componente della Commissione Affari Sociali -, ma non basta in alcun modo. Se davvero vogliamo garantire il diritto alla salute mentale per tutte e tutti, è necessario allargare la platea dei beneficiari, aumentare le risorse e rendere strutturale questa misura». In un momento storico in cui «le fragilità sono in aumento, soprattutto tra giovani, studenti, lavoratori precari e donne, dobbiamo smettere di considerare questi interventi come straordinari e una tantum. È ora di rendere strutturale il bonus psicologo - insiste -, ampliando le fasce di reddito coinvolte e semplificando l'accesso. Inoltre, riteniamo necessario proseguire con l'iter parlamentare per istituire lo

psicologo di base delle cure primarie».

Del resto, i benefici sanitari ed economici di un supporto psicologico così esteso sono quantificabili ed evidenti. Per esempio, secondo un'analisi condotta dall'Università La Sapienza sui dati di 3.400 utenti della piattaforma "Unobravo" (il centro medico di psicologia online), è possibile supporre che la gratuità del servizio consentirebbe anche di abbattere le liste d'attesa e ridurre i costi della sanità pubblica. Guardando le dichiarazioni dei partecipanti allo studio, infatti, si vede che chi ha intrapreso un percorso di supporto psicologico di almeno sei mesi ha ridotto notevolmente il ricorso a prestazioni sanitarie, come accessi al pronto soccorso, visite specialistiche ed esami da laboratorio. In particolare, proprio sugli accessi al pronto soccorso, nel campione analizzato si è evidenziata una diminuzione del 50%, mentre è stata del 15% sugli esami e del 10% per quanto riguarda le visite specialistiche.

Insomma, come dicono i coordinatori della campagna per il "diritto a stare bene", non si tratta di una legge per cambiare la psicologia in Italia, ma per cambiare l'Italia partendo

dal benessere psicologico di ciascuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

Il Bonus Psicologo 2025 riapre la possibilità di presentare domanda dal 15 settembre al 14 novembre 2025. È destinato a cittadini con Isee in corso di validità non superiore a 50mila euro e copre fino a 50 euro per seduta, con un massimo di 1.500 a beneficiario, a seconda della fascia Isee. Le domande vanno presentate online sul portale dell'Inps, nella sezione "Contributo sessioni psicoterapia - domande 2025".

IL DATO EUROSTAT

I giovani europei si sentono in buona salute. Quelli più ricchi, però, stanno meglio

Nel 2024 il 90,1% dei giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni nell'Unione europea si riteneva in «buona o ottima salute». Una percentuale significativamente superiore alla stessa quota della popolazione totale di età superiore ai 16 anni (68,4%). I numeri sono stati pubblicati da Eurostat ieri in occasione della Giornata Internazionale della Gioventù, che si celebra dal 2000. Secondo la rilevazione di Eurostat, l'Italia è tra i Paesi in cui i giovani si sentono più in salute: percepiscono la propria salute come buona o mol-

to buona il 95,8% dei giovani italiani, un dato migliore della media europea e inferiore solo a quelli di Romania, Grecia e Croazia. In fondo alla classifica i Paesi scandinavi: la quota di svedesi, danesi e finlandesi con meno di trent'anni e più di sedici che si sentono in buona salute è inferiore all'80%, mentre in Norvegia la percentuale si ferma all'82,3%. In generale, i giovani uomini si sentono più in buona salute delle donne, con percentuali che a livello europeo arrivano rispettivamente al 91,0% e all'89,2%.

Eurostat sottolinea poi che la percezione di buona salute è legata spesso alla situazione socio-economica. Osservando la relazione tra la salute auto-percepita e il reddito si nota infatti che un reddito più elevato è legato a una migliore salute percepita. Nell'Ue, nel 2024, l'86,7% dei giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni con il reddito più basso (primo quintile di reddito) considerava la propria salute buona o molto buona, rispetto al 94,0% di quelli con il reddito più elevato (quinto quintile di reddito).